Anno VI. TORINO, Sabato 28 DICEMBRE 1872 Num. 359.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 26 —	9 —	4 50
Estero	» 52 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 68 —	30 —	16 —
Germania	» 36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie non mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevo; le ottoriali.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 DICEMBRE 1872.

ITALIA

Partanna (Trapani). — In questo comune il 15 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno, e nell'ufficio della stazione ferroviaria di Roccastrada è stato attivato il servizio governativo e privato.

Roma. — Nella luttuosa circostanza della morte del comm. Possenti, il ministro dei lavori pubblici pubblicava il seguente

Ordine del giorno:

Il corpo del Genio civile perde il 18 dicembre l'ingegnere Carlo Possenti, ispettore di prima classe del Genio civile e vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La mancanza di tanto uomo sarà sentita con dolore da tutti gli ufficiali del Genio civile, come è vivamente rimpianta da me, dal suoi colleghi nel Senato e nel Consiglio superiore e da tutta l'Amministrazione.

Egli illustrava il corpo degli ingegneri coll'ingegno, colla dottrina, con instancabile operosità, e con antica lealtà ed integrità di carattere. L'Amministrazione aveva da lui consigli sapienti ed autorevoli nelle più ardue questioni.

Nel rendergli questa testimonianza di riverenza e di affetto, io confido che la memoria del comm. Possenti rimarrà nell'animo degli ufficiali del Genio civile imitabile esempio di una vita intemerata, tutta dedita allo studio ed al servizio del paese.

Roma, 21 dicembre 1872.

Il ministro: DEVINCENZI.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta pubblica del 27 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Ara, Arconati, Avondo, Barbaroux, Baruffi, Buniva, Chiapparo, Corsi, Costa Della Trinità, Favale, Ferraris, Galvagno, Gamba, Gay di Quarti, Guadagnini, Lavini, Lisntaud, Malvano, Manzucchetti, Menna, Nigra, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Pomba, Rey, Ricardi, Robliant, Rolle, Samluy, Sclopis, Tensi, Trombetto, Valperga di Masino, Vegezzi, Villa Tommaso e Villamarina.

La tornata è aperta alle 7 3/4 colla lettura e successiva approvazione del verbale della seduta precedente.

Dazio consumo.

Trombetto riferisce sul voto emesso dalla Commissione del dazio in ordine agli emendamenti proposti ai tre articoli della tariffa che il Consiglio, in una seduta del 23, e dietro mozione del cons. Chiapparo, aveva rinviati allo studio. Le mutazioni di dizione furono accettate; furono invece respinte tutte le modificazioni di tassa onde sostanzialmente non mutasi il complesso di variazioni già dal Consiglio accettato.

Il riferente interpella il cons. Chiappero, non intervenuto alla seduta della Commissione, se aderisca alle mutazioni adottate.

Chiappero non dissente: nota però essere nato in lui il dubbio che il dazio imposto sulla cera vegetale in proporzione eguale a quello che pesa sulla cera di api abbia a riescire dannoso all'apicoltura.

Trombetto risponde non potere il dazio di lire 10, proposto per la cera vegetale, avere la conseguenza cui si accenna. La cera greggia d'api non è tassata e la sola cera lavorata è soggetta a dazio, in guisa che la cera d'api e, per conseguenza, anche l'industria che la produce, è doppiamente favorita, cioè dall'esenzione sua dal dazio e dalla contemporanea tassazione della cera vegetale.

Sindaco mette ai voti la proposta della Commissione.

Il Consiglio approva.

Opere pie.

Il Consiglio comunale, nel dicembre 1870, ammetteva la massima che l'Amministrazione comunale dovesse operare in modo che lo stanziamento per sussidii alle Opere pie di Torino sia gradatamente diminuito per giungere alla sua soppressione. Deliberava di portare a notizia delle Amministrazioni delle Opere pie sussidiate questa sua decisione, invitandole a procurare di coordinare gradatamente i servizi ed uffizi di beneficenza a cui attendono, coi mezzi di cui possono o potranno disporre, colla diminuzione graduale e poscia colla soppressione del sussidio municipale. Trascorso oltre un anno da questa comunicazione senza che pervenissero osservazioni in contrario, la convocata la Commissione per la revisione degli assegni. Il risultato delle sue indagini e dei suoi studi furono le seguenti proposte:

Ospedale generale di carità. — Ridurre il sussidio da L. 129,000 a L. 129,550, cioè di un vigesimo.

Albergo di Virtù. — Mantenere il sussidio di 12,000 lire, potendo appena reggersi coi suoi redditi e provvedendo ottimamente al suo duplice scopo d'istruzione e di beneficenza.

Maternità. — Provvede alle povere partorienti, ha un reddito particolare di oltre 55,000 lire e circa 72,000 ne spende in opere di beneficenza.

Si propone la riduzione del vigesimo del sussidio che fu finora di L. 43[m] annue e che pel 1874 sarà di sole L. 40,850.

Rifugio Barolo. — Adempie un'opera di grande moralità e risponde, ora almeno, al suo cómpito. Ha un reddito di sole 6[m] L., tuttavia, ed affinchè l'opera non faccia soverchio affidamento sul concorso del Municipio, si propone di ridurre il sussidio da L. 33[m] a lire 31,350.

Manicomio. — Ospizio benemerito; ma, come opera di beneficenza (in quanto lo possa essere) provvede coi lasciti avuti; ai mentecatti poveri dà ricovero mediante la retta pagata dalla Provincia cui tal obbligo incombe per legge. Si propone quindi la soppressione assoluta del sussidio di L. 6[m] che sarebbe quasi un nuovo contributo alle spese provinciali le quali sono già, per la massima parte, a carico dei contribuenti torinesi.

Convitto di vedove e nubili. — Mantenere il sussidio di L. 6[m], viste le strettezze in cui quest'Opera versa.

Buon Pastore. — Mantenere il sussidio di L. 3[m] che bastano appena per dare un pegno della sollecitudine del Municipio ad un'istituzione degna di tutti i riguardi.

Ospedale di S. Luigi. — Ridurre l'assegno da L. 2500 a L. 1250 piuttosto a testimonianza di benemerenza che a titolo di sussidio ad un Istituto che possiede cospicue sostanze.

Provvidenza. — Mantener l'assegno di L. 1590.

Ricovero di mendicità. — Versando in condizioni angustiosissime, conservargli il sussidio di 12,000 lire oltre la sovvenzione mensile di L. 500.

Ospedale oftalmico infantile. — Mantenere il sussidio di L. 500 annue.

Queste variazioni portano in complesso una riduzione di L. 17,500, onde lo stanziamento per assegni e sussidi ad Opere pie si ridurrebbe da L. 248,500 a L. 231,000.

Villamarina espone come l'Ospizio generale di carità trovisi in condizioni non prospere, nè tali da fornirgli i mezzi di provvedere ad infiniti e sempre crescenti bisogni. Ben è vero che la Direzione di esso potrebbe agevolmente far iscomparire dal suo bilancio la deficienza che si lamenta, ma ciò non potrebbe ottenere se non limitando l'opera sua di beneficenza, con danno e disdoro del Municipio, cui in definitiva toccherebbe il provvedere ai molti infelici e respinti o licenziati per amore di economie. Infatti l'Ospizio non accetta che poveri o vecchi di Torino e del suo territorio e quanti di là si cacciassero tornerebbero a carico del Municipio.

Per ogni posto vacante spessoggiano a decine le domande; il votare una riduzione di sussidio renderebbe peggiore ancora questa tristissima condizione, dacchè la Direzione troverebbesi forse costretta non solo a scemare il numero delle accettazioni, ma altresì a licenziare alcuni dei ricoverati. Espone poi come detto Ospedale sia ancora sorgente di continui imbarazzi la proprietà del palazzo del Ghetto, i cui locali, bisognevoli di molte e copiose riparazioni, così malamente si appigionano che in quest'anno la deficienza che era dapprima di 7 mila e di 9 mila lire salì alle 15 mila, stando tuttavia come fissa per conguaglio d'imposta una cifra di reddito presunto che è lungi d'assai dal reddito reale. Intanto questo provento va ogni giorno scemando anche pel fatto del non potersi intraprendere lavori altamente reclamati dall'igiene pubblica. Non farà proposta concreta rimettendosi in tutto alla saviezza del Consiglio. Si asterrà dal votare qualsiasi riduzione.

Sclopis. L'Ospizio di San Luigi è ben lontano dal poter supplire ad ogni necessità. Lo si dice devizioso e ricordansi le successioni da lui raccolte. Ma non si ricorda o non si dice che questi donari si impiegarono principalmente nell'aumentare il numero dei letti, il che in pochi anni salì dai 142 alli 178; e non si bada che quest'Ospizio raccoglie appunto una gran parte dei malati che altrove non sarebbero accettati.

Alla scelta per turno di parrocchia su dieci meritevoli un solo può sommettere e questo beneficio non giunge all'ammesso se non dopo un lungo suo aspettare e talvolta anco giunge troppo tardi. Per bastare a tutte le esigenze quest'Ospizio dovrebbe avere almeno 500 letti: la proposta riduzione di 1200 lire condurrebbe invece all'abolizione di due dei 178 esistenti. Il Consiglio che vota spese cospicue per teatri e scuola di ballo, non sia poi schivo a mostrarsi parsimonioso allorchè trattasi di scemare i sussidi ai poveri. Voterà contro la riduzione proposta.

Oytana chiede che si mantenga l'antico assegno all'Ospizio della Maternità; lo scarso sopravanzo del suo bilancio appena basta nelle occorrenze impensate, quale si fu quella verificatasi in quest'anno, in cui, per evitare il diffondersi delle febbri puerperali, si dovettero fare spese non lievi ed assolutamente imprevedute. Se economia vuolsi fare, facciasi sulle spese di lusso, non su quelle di beneficenza. Convinto che tale sia il parere della maggioranza dei cittadini, egli voterà contro ogni proposta di riduzione d'assegni.

Avo conviene nel parere espresso circa la opportunità del far gravitare le riduzioni piuttosto sui rami di spese meno utili, o meno necessarie, ma non può dimenticare che le proposte che stanno discutendosi furono formulate in virtù di una formale deliberazione del Consiglio comunale, alla quale non è possibile il derogarvi.

Il Consiglio infatti decise che s'iniziasse l'applicazione di un sistema di diminuzioni graduali che conchiuda alla soppressione di assegni dati in seguito a semplici affidamenti ai quali taluno credeva aver diritto. Crede che la Commissione non sia andata abbastanza oltre nel riscare, dacchè ben meschina è la somma totale di riduzione di poco più di 17 mila lire sovra una somma di poco meno che 260,000. Non crede sia il caso di dare maggior assegno all'Opera della Maternità. Voterà tutte le riduzioni proposte e volentieri appoggerebbe riduzioni assai maggiori.

Sclopis ammette la massima già sancita dal Consiglio, ma contesta che siavi ora opportunità di applicarla. Si diminuiscano questi assegni solo allorquando si rischeranno altre spese meno importanti e meno utili.

Corsi appoggia la mozione del cons. Villamarina in merito all'assegno da accordarsi all'Ospedale di Carità; descrive gl'imbarazzi serissimi in cui trovasi la Direzione di esso nelle accettazioni di poveri o d'infermi; crede infine che lo stato floridissimo della finanza municipale non richiede che si addivenga alle riduzioni proposte.

Oytana insiste in favore dell'Ospizio della Maternità che ha scopo ben diverso da quello dell'Infanzia abbandonata da cui esso fu straniato.

Vegezzi. Dato che debbasi concedere un sussidio, conviene esaminare se opportuno sia il ridurlo. L'Ospedale di Carità non basta colle sue forze a tutti i bisogni: per 25 o 30 posti hannosi 300 domande e la Direzione cui sanguina il cuore di non poterle tutte esaudire, neppure una dare ai miseri reietti la triste notizia del rifiuto. Si risparmino altre spese, ma ne' tempi durissimi in cui siamo, in cui la necessità a buon titolo invidia a coloro che gaudono gli agi della vita, non si scemi il sussidio ai poveri; a quest'elemosina concorra, valente o forzato, ogni cittadino.

Ferraris, relatore. La Commissione fu la prima a rimpiangere che duro ed ingrato era il cómpito suo, essendo costretta a togliere, impedita al dare. Essa obbedì ad una formale deliberazione del Consiglio a cui non poteva non uniformarsi, e ciò fece con tal moderazione che ridusse a vigesimi le riduzioni che erasi deliberato stanziare tra un quarto ed un decimo. A Torino sonvi non meno di 70 Opere pie e fra queste 11 sole percepiscono sussidio. Esse furono in tempo debito avvertite della decisione presa dal Consiglio comunale di diminuire gradatamente, sino a giungere alla soppressione, le sovvenzioni loro concesse ogni anno: nessuna di esse mosse reclamo di sorta.

Del resto, e per quanto riguarda l'opportunità e le circostanze dei tempi, convien notare che queste riduzioni non sarebbero applicabili che nel bilancio del 1874. Ben è vero che l'Ospizio di Carità provvede a sollevare infiniti mali, e patetica descrizione fu fatta delle sofferenze dei reietti. Ma queste che riescono al cuore, non impediscono poi che l'Amministrazione freddamente ragioni e veda che non puossi aver sistema nè organamento che impedisca codesti guai.

Per quanto cresciute le entrate dell'Ospizio non potrebbero essere mai tante da bastare a sollevare tutti gli infortunii, a dar ricovero a tutti i poveri e gli infermi che ne facessero richiesta. Se vuolsi che la carità non abbia limiti conviene che illimitati sieno i mezzi dei quali essa può disporre. Nessuno ignora come benemerita sia la Direzione di quell'Ospizio, ma è opinione di molti che essa avrebbe potuto procedere con maggior oculatezza non rinunciando ai proventi che ricavara dal lavoro manuale dei ricoverati e dalle mercedi guadagnate dalle vegliatrici di ammalati. Quest'Ospizio possiede in immobili per un valsente superiore ai due milioni, a cui hannosi ad aggiungere redditi, censi, titoli di rendita pubblica: in complesso ha un reddito di 480 mila lire, assorbito intieramente in atti di beneficenza.

Sovra somma così cospicua il diffalco che si propone di sole 6 mila lire, non può esercitare influenza tale da impedire o intralciare l'opera benefica o ridurla a troppo meschini limiti. Le 129 mila lire che finora pagaronsi a quell'Ospizio, furono in altri tempi, e per ragioni che è inutile il rinvangare, imposte al Municipio da chi poteva farlo, senza inquietarsi se in buona giustizia lo facesse. Ora al Consiglio solo si appartiene il deliberare sopra ed in qual limite si voglia assoggettare a questo tributo.

Identiche ragioni stanno contro la proposta di non scemare l'assegno all'Ospizio di San Luigi. Dicesi che riducendolo alla sola metà, cioè a L. 1250, si corre rischio di turbare la economia dell'Opera pia e di scemare il numero di coloro ai quali dispensa le sue beneficenze. Questa ipotesi non pare totalmente ammessibile a chi rifletta che l'Ospedale di San Luigi ha in proprio un reddito di 172 mila lire, e che l'aggiungervi a tale cifra od il togliere L. 1250, non può di certo turbare e neanche modificare l'economia dell'istituto.

Si fecero ricerche nei registri dell'Opera della Maternità, si raccolsero dalla solerte sua Direzione minuti ragguagli sull'andamento di essa, e risultò che ogni anno il bilancio dà un sopravanzo d'entrata di circa cinque mila lire. Certo occorreranno casi eccezionali in cui tale somma dovrà destinarsi ad impreviste spese: certissimo è poi che ne si farà sempre ottimo uso; ma è pur certo che questo civanzo giustifica pienamente la proposta di riduzione.

Non conviene dimenticare che per spese di tal genere la città è già più che sufficientemente gravata pel concorso nel bilancio provinciale. Questa fu la ragione per cui si propose la soppressione del sussidio accordato finora al Manicomio, il quale non può mancò assumersi il carattere di Opera pia. Sdebitata così la Commissione dagli appunti mossi al voto da essa formolato, rammenta ancora avere pur dichiarato che la azienda comunale potrà sempre, occorrendo circostanze straordinarie, essere larga di quelle sovvenzioni che il bilancio non deve prevedere, ma che una giusta e prudente interpretazione del voto di tutti basta a consigliare.

Sindaco mette ai voti le conclusioni della Commissione.

Il Consiglio approva.

Transazione di lite.

La Giunta inviando al Consiglio un progetto di transazione tra il Municipio ed il conte Angelo Piola-Caselli nella lite vertente per la locazione del teatro Carignano dal 1869 al 1872, chiede lo stanziamento nei fondi materiali di cassa di L. 2,000 per tacitazione.

Il Consiglio approva.

Polizia municipale.

Baruffi prega il Sindaco a voler interporre i suoi buoni uffici, in quel modo che crederà più conveniente, per ottenere che si osservino i provvedimenti che mirano ad impedire lo smercio di immagini sconcie. Ricorda come da piccoli principii cominciasse l'immoralità pubblica nella Babilonia moderna che ebbe a patire sì violenta scossa. Prega poi la Giunta a studiare il modo di render più agevole il servizio delle guardie municipali che oramai da tutti è lodato. Crede che a tale scopo gioverebbe il surrogare all'usata militare l'abito civile, ed alla sciabola una canna, come in altre città si usa.

Noli ringrazia dell'elogio fatto alle guardie municipali. Il servizio che negli anni scorsi presentava difficoltà, ora si compie senza alcun intoppo. Mercè le agevolezze fatte e gli aumenti di paga consentiti, si potè formare un corpo di 138 uomini scelti ed istruiti, il quale non è secondo a nessun corpo di agenti municipali di qualsiasi altra città d'Italia. Oltre la metà di questi agenti servì per non meno di 5 anni, e con grado di sergente, o nella truppa di linea o nel corpo dei carabinieri. Lo scorso autunno fecero dalle nostre guardie arresti difficili e pericolosi, tanto che dalla stessa Questura si ebbero ringraziamenti ed elogi. La Giunta dal canto suo non tralascia di rimeritare con speciali lodi i più benemeriti.

L'agevolare il servizio oltre quanto si è fatto, non è più possibile per ora. Se il servizio è gravoso è pur ben retribuito: l'abbondanza delle domande d'accettazione fra le guardie dimostra ampiamente tal fatto. Nè a migliorar il servizio gioverebbe punto il mutar abito ed armi alle guardie. Nel nostro paese d'indole militare, farebbero cattiva prova, come già altre volte si ebbe a verificare, i sistemi che altrove possono attecchire.

Ripigliasi la discussione, in una delle precedenti sedute cominciata, sul nuovo regolamento e per i *disposti riflettenti specialmente gli omnibus.*

Agodino lamenta che troppo soventi succedono scandali per colpa dei fattorini d'omnibus i quali sogliono scambiarsi le più sconcie invettive senza avere la menoma soggezione de' passeggieri. Chiede che nel regolamento si faccia loro preciso divieto non solo di schiamazzare ma altresì di altercare.

Ferraris osserva che le leggi di polizia proibiscono a tutti lo altercare in pubblico; vorrebbe corretto nella dizione l'articolo di cui si tratta.

Noli assevera che da molto tempo non si ebbero più lagnanze da parte de' negozianti ed abitanti della piazza Castello contro i fattorini degli omnibus e ciò dietro le preghiere da lui fatte ai direttori delle Società perchè impedissero gli schiamazzi. Non essendovi regolamento non potevasi addivenire a contravvenzioni.

Agodino afferma che uno scandalo succedette pochi giorni sono ed insiste per l'aggiunta proposta.

Sindaco. Quest'aggiunta non è necessaria, dacchè ad impedire gli alterchi provvede la legge di sicurezza pubblica.

Rey chiede che si imponga ai fattorini la pulizia e la decenza d'abiti e di modi che si richiede dai passeggieri. Lamenta il pessimo stato di alcuni *omnibus*.

Noli osserva essere a ciò provveduto dall'art. 38, il quale dichiara che i cocchieri

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Furti nella città di Pinerolo — Perquisizioni — Case di sorpresa — Scoprimento dei ladri — Condanna.

Moltissimi furti furono commessi in pochi mesi nella città di Pinerolo: bastava che una famiglia si assentasse anche per poco da casa, perchè i ladri vi si introducessero con chiavi false o mediante rottura, e la svaligiassero di quanto ivi si trovava di meglio.

Così la notte dell 8 sopra li 9 settembre 1870, mentre il signor Rossi si trovava in campagna, fu derubato della somma di lire 1525 in monete d'oro e d'argento, non che di molti altri oggetti del valore di lire 1037; e la sua fantesca Barbara Benetti di un libretto della Cassa di risparmio di Pinerolo, portante il credito di lire 500, di una rendita del debito pubblico di lire 10, e di lire 40 in biglietti.

Nella notte del 15 sopra il 16 febbraio 1871 il calzolai Sartoris Giuseppe e Bacchio Luigi, furono derubati di un libretto sulla Cassa di risparmio per lire 100, di una borsa di tela bianca, di un portamonete e di due medaglie.

Fedozzi Giuseppe, nella notte del 18 al 19 aprile 1871, fu derubato di L. 11 50 in rame, di una quantità di effetti famigliari per lire 65, di una pistola a rivoltella del valore di lire 80, con due scatole di cariche per la medesima pistola.

A Biancfiotti Giuseppe nella notte del 30 aprile al 1° maggio 1871 furono involate lire 41 in biglietti di banca ed una quantità di merci e di effetti di casa del complessivo valore di lire 333.

Alla vedova Toreggia Angela furono rubate nella notte del 15 al 16 giugno 1871 lire 25 in biglietti di banca, monete di rame, francobolli e marche da bollo.

La notte del 26 sopra il 27 del detto mese di giugno, l'avvocato Marco Genovesio fu derubato di lire 4055 in biglietti di banca, ed in monete d'oro e d'argento; ed alla sua serva Guglielmini vedova Balzari, di una obbligazione della città di Pinerolo del valore di lire 200, di varii oggetti d'oro e d'argento del complessivo valore di lire 1155, e di altri effetti di vestiario.

Ed altri furti di poco momento furono pure perpetrati in quel torno di tempo.

Ogni diligenza dell'Autorità di pubblica sicurezza in Pinerolo per iscoprire gli autori di tanti furti, tornava sempre vana.

Uno dei derubati stabilì un premio di L. 100 per colui il quale avesse saputo dirgli chi fossero coloro che gli avessero svaligiata la casa, ed un furbacchione, come Gribuia, avuta la notizia del premio, per conseguirlo andò subito dal derubato ed in tutta confidenza gli disse che coloro i quali gli avevano svaligiata la casa erano i *ladri!*

— Bella scoperta! io sapeva anch'io che erano i ladri: io voglio sapere chi siano, e come si chiamino questi ladri.

— Ah, il nome io non lo so.

— Dunque non avete diritto al premio.

— Perchè?

— Perchè non mi sapete dire il nome.

— Voi avete chiesto chi vi aveva svaligiata la casa, ed io vi dissi che erano i ladri: dunque ho diritto al premio.

— Mi pare che abbiate voglia di scherzare!

— Non ischerzo; se non mi date il premio vi faccio citare in giudizio.

— Fate ciò che volete, imbecille!

— Imbecille a me! Voglio una riparazione d'onore.

— Andate al diavolo che vi porti.

— Altro insulto aggiungete! La vedremo.

Il novello Gribuia intenta due giudicii, l'uno civile per conseguire il premio, e l'altro penale per ingiuria, contro il derubato, il quale, come era facile a prevedere, ottenne due sentenze di assolutoria.

Frattanto certi Domenico e Pietro, padre e figlio Bernardi, sorpresi mentre tentavano di commettere un furto, furono arrestati, e l'autorità giuridica credè bene di procedere ad una perquisizione nelle rispettive loro abitazioni.

Si andò a casa del figlio. Ivi non appariva che squallore e miseria, per cui l'ufficio procedente sperava pochissimo di trovare corpi di reato. L'unica cosa di bello che si trovava in vista era una tromba con varie ritorte appese ad un chiodo infisso nel muro.

— Se avessi quella tromba, dice l'usciere ad uno dei carabinieri, l'adopererei negli incanti.

In ciò dire prende la tromba, se la mette alle labbra e soffia; l'instromento non suona. Soffia più forte e vi esce dalla parte inferiore niente meno che un rotolo contenente 13 biglietti di banca da lire dieci; soffia pure nelle ritorte ed altri biglietti escono dalle medesime.

Mentre l'ufficio descrive e mette sotto sequestro questi biglietti, un carabiniere,

e fattorini debbano avere abito e cappello uniforme approvato dall'ufficio di polizia municipale.

Il capitolo III è approvato.

Capitolo IV. — Ippo-ferrovie.

Sambuy rammenta che nella scorsa primavera il comm. Noli aveva promesso che fra pochi mesi sarebbesi adottate pel *tramway* vetture più decenti se non più eleganti. Finora questo desiderio non fu esaudito. Crede che dovrebbe provvedere a che gli *omnibus* sieno non solo puliti, ma il meno incomodi che sia possibile. Perciò dovrebbesi trovar modo di cangiar il sistema di collocamento delle lastre di vetro; col sistema ora in uso, ad ogni deviar del carrozzone dalle rotaie è un vero terremoto, un fracasso da assordare un cannoniere.

Noli. Gli *omnibus* del *tramway* non muteranno siccome erasi promesso perchè le condizioni della Società sono per ora tutt'altro che prospere. All'epoca dell'incendio della segheria di Porta Nuova tutte le vetture rimasero distrutte; altre ne furono in fretta e furia fabbricate, come si sa. Intanto gran parte di azionisti, convinti che per quella perdita e per le spese sarebbesi rinunciato all'attivazione del servizio, rifiutarono di fare i versamenti che la Società chiedeva.

Il costruttore propose allora di fare omnibus nuovi a sue spese a condizione che gli si desse *à forfait* e per un periodo di quattro anni l'esercizio della linea, coll'obbligo a lui di corrispondere un interesse del 8 p. 0/0. Vedendo l'impresa pericolante, il Comitato accettò la proposta che sottoporrà all'assemblea generale, la quale si radunerà non più tardi del gennaio prossimo. Ov'essa accetti il partito che il Comitato adottò, non tarderanno a verificarsi i miglioramenti richiesti e promessi.

Il capitolo IV è adottato.

Capitolo V. — *Disposizioni penali.*

Ara chiede che si cancelli l'articolo in forza del quale i concessionari sono tenuti *solidariamente* responsabili di qualunque trasgressione commessa dai loro cocchieri e fattorini. Non crede che si possa sancire una massima che dalla legge generale non deriva.

Villa propone che dicasi *civilmente* responsabili, secondo quanto dalla legge si stabilisce in fatto di responsabilità: chiede pure che si tolga il disposto per cui i contravventori dovrebbero incorrere di pien diritto nella sospensione dell'esercizio finchè non abbiano pagata l'ammenda; vorrebbe invece che, accennando ad un preavviso a darsi al contravventore, si dicesse che *possono* incorrere nella sospensione finchè non abbiano scontata la pena cui furono condannati.

Noli accetta l'emendamento del cons. Villa, notando che non fu mai sospeso alcun esercizio di vettura pubblica senza preavvisi, che in certi casi furono anche più volte ripetuti.

Fervaris teme che il modificare per aver chiarezza maggiore tolga efficacia al regolamento. Il committente risponde sempre civilmente per le trasgressioni dei suoi commessi. Propone che si rinvii l'articolo ad una Commissione.

Lavini osserva che il rendere i concessionari civilmente ma non solidariamente responsabili, equivale ad un rinunziare a tutte le multe: i fattorini ed i cocchieri che mutano di frequente il padrone, non le potranno mai pagare, ed i concessionari non si stimeranno tenuti che al rifacimento dei danni che dal fatto dei loro commessi fossero derivati.

Villa. In un regolamento non può estendersi la responsabilità penale: deve limitarsi a dire che la pena è applicabile all'autore del fatto e che al committente spetta il riparare civilmente alle risultanze di esso. S'unisce al consigliere Ferraris per chiedere il rinvio ad una Commissione.

Robilant. L'art. 60 dice che la recidiva darà luogo all'applicazione del doppio della pena in cui sarà incorso nuovamente il contravventore: ora egli non crede che si possano infliggere aumenti di pena fuor della sanzione del Codice.

Villa. Per massima di legge la recidività è sempre punita con un grado maggiore di pena. L'articolo deve annullarsi.

Noli. Questo disposto erasi immaginato per impedire gl'inconvenienti che ogni giorno avvenivano che i contravventori sieno puniti le cinque o sei volte colla medesima pena, senza che tengasi conto della recidività. Se legalmente non regge, si sopprima.

Lavini fa istanza per il rinvio.

Sindaco propone di rinviare tutto il capitolo V alla Commissione di polizia, la quale chiamerà nel suo seno qualche giureconsulto.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 10 1/4.

Estetica.—Domani, domenica, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Gran Bogo. — L'annunzio pubblicato nel n. 357 della *Gazzetta Piemontese* ha fatto supporre a taluni che il *Gran Bogo* possa avere qualche ingerenza nello spettacolo del **Presepio** che avrà luogo in questi giorni nel palazzo della Società di Belle Arti.

A togliere ogni dubbio a tale riguardo, per speciale incarico, il sottoscritto dichiara che il *Bogo* è affatto estraneo a quanto riguarda le dette rappresentazioni.

L. Rocca.

Esposizione al Circolo degli artisti. — Il distinto giovane artista Silvio Allason ha due quadri (n. 2 e 3), di cui il primo intitolato *Elementi di nautica* è carissimo. Rappresenta due bambini di villici che giocando spingono nelle acque d'una gora barche di carta. Benissimo disegnato e se forse lascia un poco desiderare dal lato del colorito, le egregie doti di cui abbonda, compensano ad usura questo difetto.

Bene due paesi del signor Bartolomeo Ardy (n. 4 e 5); benissimo due altri paesi dell'egregio Avondo. Quello intitolato *Quiete* (n. 6) è un vero gioiello.

Meritano un cenno due quadretti del signor Alessandro Balduino (n. 8 e 9). È bellissimo il quadro del signor Angelo Beccaria (n. 13), intitolato: *La merenda*, dove disegno, colorito e pensiero sono veramente ammirabili.

Il signor Carlo Felice Biscarra ha tre quadri, di cui uno è un acquerello (n. 20, 21, 22), quest'ultimo, che rappresenta la *laguna di Venezia*, è uno dei migliori acquerelli che si possano vedere; pregevolissimi anche i due dipinti ad olio, e sopratutto la *Piazza di Modane*, che ha una verità piena d'incanto.

Un acquerello stupendo ha pure esposto il signor Pio Bianchi e rappresenta *un cardinale* (n. 24). Ci è una forza di colorito che non sembra possibile per un acquerello: ha poi due altri quadretti di genere (n. 23 e 25) nei quali la finitezza del lavoro è grandissima e pari vi sono il gusto e la grazia dell'esecuzione.

Lodevoli tre quadri del signor Francesco Brambilla (n. 29, 30, 31) di cui l'ultimo un acquerello. Due quadri del signor Marco Calderino (n. 34 e 35) hanno i bei pregi che già abbiamo notato di questo giovane pittore nei suoi quadri precedenti; ma pur troppo accennano sempre ad un sistematico errore per la composizione e pel disegno.

La scoltura è rappresentata da due graziose statuette in creta del signor Angelo Cugliero (n. 43 e 44). Il giovane artista reca nelle sue opere quel certo brio, quel non so che di cui abbondava nei suoi bei tempi l'arte francese, e che chiamasi *spirito*. C'è un fare spigliato e grazioso; e, capace di opere di ben maggior mole e valore, l'artista ci viene mostrando frattanto che sarebbe eccellentissimo a fare quelle graziose statuette che finora ci mandava Parigi ad ornare i salotti delle nostre signore.

(*Continua*).

Teatri. — Sembra proprio che i bei tempi dei grandi trionfi teatrali, dei *furoroni*, come li chiamavano, vogliano andarsene. Le notizie che abbiamo raccolte sull'esito della prima sera degli spettacoli segnano un terribile ribasso. Dei due teatri che dettavano la legge, potenti di splendide tradizioni, uno, il San Carlo di Napoli, sotto il peso d'un fiasco; e l'altro, la Scala di Milano, sulla via del discreto.

Il tenore, scaduto di voce; la prima donna, con fianche note di mezzo; il baritono, con voce poco espansiva; un contralto... avvenente e un buonissimo basso. Ciò quanto all'opera: quanto al ballo poi, vecchio, lungo e noioso.

A Firenze non hanno neanche terminato lo spettacolo, cioè lo hanno terminato a metà.

Che fare in mezzo a tanta decadenza? Secondo alcuni, aumentare di pretese a misura che mancano gli artisti, fischiare magari natura che non mette al mondo nuove Frezzolini, chiudere i teatri, e frustare la vita nei caffè, nei bigliardi o peggio. Le conversazioni da una ventina d'anni sono sepolte. Non rimane che la maldicenza, ma questa si fa dappertutto senza mestieri di presentazioni dalla marchesa A... o dal barone D... Il teatro infine è diventato una necessità ed è il modo più economico di spendere il tempo.

Ecco il perchè alcuni altri concittadini cercano di *livellare le pretese* alla merce esposta in vendita, perchè riconoscono l'impossibilità di averne di migliore, ed in mancanza del sublime si tengono contenti del discreto. In tutta Italia abbiamo tre prime donne nominali, veramente da *cartellone*: Fricci, Stoltz, Galletti, ed no detto nominali, perchè una, se non due, sono ammalate, cioè non cantano.. Come contentare tutte le esigenze di una dozzina di massimi teatri? Semplicemente ed unicamente colla livellazione anzidetta, con reciproche concessioni fra il venditore impresa ed il compratore pubblico. A Torino, a dirvela schietta, siamo in migliori acque di tutti gli altri, e ve lo provo. Abbiamo un tenore, che pare abbia scoperto una nuova miniera di voce, un eccellente baritono ed un buon basso, masse corali e orchestra, che fanno a gara per eseguir bene ed eseguiscono bene quella musica indiavolata di quel diavolotto di Gomez, spettacolo *spettacolaso* (è mal detto, ma si capisca meglio), ballabili brutti, ma ballerine belle e musica bellissima; che volete di più? E la prima donna?

La prima donna, la signora Potentini, una bella romanotta, non è la Fricci, ma ha una bella voce, pastosa, estesa e nitidissima; canta, se non con slancio, che verrà poi, con assai buon garbo, con passione e pronuncia bene. So ancora che avete detto ciò e vi siete lamentati dei dieci soldi di più, ma tutto è rincarito, figliuoli, abbiate pazienza, il pane, la carne, la legna, ad onta delle riduzioni del Municipio, il ferro, e non vorreste aumentati i cantanti?

Concludiamo, io vi ho detto la verità, tutta la verità, fate ora come vi aggrada, ma non dimenticate la *livellazione* sopra notata. Buone feste.

Un supplente appendicista.

Aggiungiamo ora che il nostro Teatro Regio si apre appunto questa sera.

Strenne. — Fra le strenne più utili e più gradite stanno i libri.

Un buon libro, elegantemente rilegato, stampato con lusso, ornato di incisioni, è il più bel regalo che si possa fare.

Noi chiamiamo pertanto l'attenzione sulla libreria Benf, via Accademia delle scienze, che presenta uno stupendo assortimento di libri altrettanto belli per forma esterna, quanto pregevoli letterariamente e scientificamente.

Il Dante, il Milton (testo italiano), gli idilli del Tennison tradotti dall'inglese in francese, il Don Chisciotta, il La Fontaine, in francese, in edizioni di tutto lusso, illustrate splendidamente dal Doré, sono libri inapprezzabili per ogni riguardo. Nei libri artistico-scientifici notiamo l'*Histoire de la céramique* del Jaquemart, illustrata con disegni d'una bellezza veramente meravigliosa. La scienza e l'arte che unirono i loro sforzi per creare la grandissima industria della ceramica non potevano trovare un più dotto ed attraente illustratore del Jaquemart.

Attrasse pure la nostra attenzione il recentissimo libro del Whymper: *Escalades dans les Alpes de* 1860 *à* 1869, traduzione dall'inglese in francese del Jeanne. In quest'opera il coraggioso *torista* inglese ci fa assistere alle sue escursioni, ai suoi viaggi sulle più alte cime delle nostre Alpi. Il Viso, il Cenisio, le montagne del Delfinato, del Monte Bianco si trovano descritti con uno stile vario, animato, pittoresco; il più bel capitolo è poi dedicato al monte Cervino che il Whymper salì per il primo; questa prova, cominciata coi più lieti auspicii, finì con una dolorosissima catastrofe.

Col Whymper erano saliti sul Cervino i signori Hudson, Hudow e lord Duglas con tre guide; nella discesa i viaggiatori erano tutti fra loro attaccati con lunghe corde: dopo breve cammino il signor Hudow, scivolando, fece cadere in un precipizio la guida Croz, che col suo peso travolse con sè in fondo ad immane precipizio il signor Hudow, il signor Hudson e lord Duglas; la corda si ruppe dietro lord Duglas, e così furono miracolosamente salve due delle guide ed il signor Whymper, il quale potè raccontare quell'episodio tristissimo con cui si segnalò la prima scalata del Cervino. L'opera è illustrata da incisioni di una grande finitezza artistica.

L'aura montanina ci trattenne tanto a lungo che non ci rimane spazio a menzionare altri tesori librari del Benf; basti dunque quanto abbiamo accennato.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 *dicembre* 1872.

Levi Adele, d'anni 65, di Nizza Monferrato, cameriera — Berutto Giacinta nata Ghiglione, id. 44, di Chieri — Bessone Rosalia nata Caffaratti, id. 27, di Torre Pellice — Cremonte Gio. Batt., id. 64, di Serravalle (Novi), portinaio — Matta Carolina nata Fontana, id. 25, di Torino, pollaiuola — Fiorio Margherita nata Gallea, id. 24, di Monsalieri — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *dicembre* 1872.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

27 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	745,1	+ 5,9	6,7	97	15° 21'	S O d.	piogg.
12 m.	746,1	+ 6,1	6,8	98	15° 23'	calma	piogg.
3 pom.	745,9	+ 6,5	7,0	96	15° 23'	calma	piogg.
6 pom.	745,5	+ 7,1	7,4	99	15° 23'	calma	piogg.
9 pom.	745,2	+ 7,3	7,5	100	15° 22'	calma	piogg.
	745,0	+ 7,3	7,3	96	15° 20'	calma	piogg.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 4,9, massima + 8,6

Acqua caduta mill. 38,3

Minima della notte dal 28 + 6,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 4 44

Nascere della **Luna** 7 17 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 32 matt.

Tramonto, ore 3 43 sera

Giorno della Luna 29°.

Ci scrivono:

Roma, 26 dicembre.

Se i lettori del *Monde*, dell'*Univers* e degli altri giornali *ejusdem farinae*, avessero potuto trovarsi a Roma almeno per tutta la giornata di ieri, certo avrebbero avuto la fede cieca che essi sembrano prestare alle fantasticherie degli articolisti ultramontani. Le vie della città erano tutte ingombre di una folla pacifica e festante, la quale ad invadeva le chiese o si aggirava pei punti che sono ritrovo consueto dei cittadini nei dì festivi. Non il menomo disordine; non la menoma apparenza di inquietudine o di agitazione. Eppure oggi stesso giungono i fogli della reazione parigina, recando nuove profezie di prossime catastrofi. I forestieri, che sono in quest'epoca numerosi in Roma, sono meravigliati di uno stato di cose talmente contrario alla pittura che ne fanno i clericali, e rimpiangono solo che la Santa Sede persista a tener loro il broncio, privandoli dello spettacolo tradizionale delle grandi feste religiose.

Se, ieri mattina, avvece del cardinale Borromeo, arciprete del Capitolo di San Pietro, avesse pontificato il Papa stesso, non gli sarebbe per certo mancata la più manifesta testimonianza di ossequio e di deferenza da parte degli innumerevoli fedeli ed anche non fedeli, che si accalcavano sotto le volte della immensa Basilica. Nè credo di dover fare eccezione per l'onorevole Lanza, il quale pur non modestamente confondevasi tra la folla.

I giornali svizzeri hanno recato la notizia della deliberazione del Consiglio federale, il quale, tenuto conto della situazione presente dei lavori del Gottardo, ha fissato che il primo esercizio di questa intrapresa debba decorrere dal 1° ottobre scorso.

Questo signor ministro elvetico, il consigliere Ploda, ha diretto una comunicazione in questo senso al Ministro italiano delle finanze, perchè analogamente provveda. Si sa che la somma rappresentante la prima rata di concorso dell'Italia al sussidio pel San Gottardo è già iscritta nello stato di prima previsione pel 1873 del bilancio dei lavori pubblici. La cifra stanziata è di tre milioni, e sarà forse insufficiente. Ma il Sella sembra risoluto a lasciarla per ora immutata, salvo a modificarla in occasione del bilancio di definitiva previsione.

Il generale Medici ha finalmente acconsentito a conservare la doppia qualità di prefetto e di comandante militare di tutte le truppe di Sicilia. Egli però ha posto per condizione alcuni mutamenti di personale ed una maggiore larghezza di poteri in materia di distribuzione e di destinazione delle forze di cui dispone.

Non è poi punto vero quel che fu detto, avere cioè il generale dichiarato non essere più necessario per la Sicilia un regime eccezionale. Che anzi tra le ragioni che lo avevano indotto a chiedere la dispensa dal suo duplice ufficio, è appunto la mancanza di mezzi efficaci per provvedere alle condizioni tutt'altro che soddisfacenti, nelle quali versa tuttora l'isola in fatto di pubblica sicurezza.

La richiesta fatta dal Governo alla Banca Nazionale di 60 milioni, pagabili dal primo al dieci gennaio, con recente disposizione del ministro delle finanze, è stata graduata come segue:

10 milioni al primo gennaio;
20 milioni al 10 gennaio;
10 milioni al 20 gennaio.

Lo stato di salute dell'on. conte Arese accenna ad un notevole miglioramento. Le conseguenze del colpo apoplettico vanno gradatamente diminuendo. La notte scorsa venne dall'infermo passata abbastanza tranquilla.

È giunto in Roma il colonnello marchese di Bagnasco, reduce dalla sua missione speciale presso il nuovo Re di Svezia.

Il Ministero dell'interno, nello intendimento di usare tutte le possibili agevolezze a coloro che desiderano d'aspirare ai posti di alunno nella 1ª categoria di impieghi dell'Amministrazione provinciale, ha autorizzato i prefetti del Regno a ricevere le relative domande, fichè non venga fissato il giorno nel quale dovranno aver luogo i relativi esami.

Con decreto del 15 decorso il conte Cambray-Digny veniva chiamato alla direzione della Banca Toscana col grado e con le attribuzioni di direttore generale.

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 21 dicembre.

Avendo l'Imperatore, o, come si suole ordinariamente chiamarlo quando si tratta di affari riguardanti specialmente la Prussia, il re, espresso la sua volontà di soddisfare la dimanda del principe Bismark e sollevarlo dalla carica di primo ministro della Prussia, questa nuova piega delle cose ha rianimato alquanto i conservatori, pur dianzi mogi, ed inspirato loro la speranza di riacquistare parte del perduto terreno. Se il principe, pensano essi, quantunque sia quasi sempre riuscito nel suo intento, ha da rinunziare alla diretta influenza che esercita sulle cose dell'interno, solo perchè non potè riformare a suo talento la Camera alta, questa eccessiva suscettività del primo statista della Prussia deve sicuramente convincere il Sovrano che il fargli nuove concessioni sarebbe un mettere gli altri ministri in balia di esso, cosa che egli crede in buona fede prerogativa del capo del Gabinetto.

Si crede tuttavia che il re non ami di alterare le sue relazioni coi consiglieri della Corona e così i conservatori si abbandonano volentieri alla speranza che l'accettata dimissione del Bismark produrrà altre conseguenze egualmente favorevoli al loro partito. Confidano che il re, non potendo più sostenere le ultime proposte della parte liberale del Gabinetto, si getterà alla parte dei conservatori del medesimo e si assoggetterà alla loro influenza da ora innanzi nella condotta degli affari. E sino ad un certo punto le loro speranze non sono senza fondamento.

Il conte Roon, ministro della guerra, che aveva dato la sua dimissione per causa della nuova infornata di pari, si lasciò indurre a ritirarla e sarà probabilmente nominato primo ministro. Se il ministro dell'agricoltura, sig.

---

intelligente di musica perchè quando apparteneva ad altro reggimento suonava il trombone, legge una polka scritta in un sucido libro musicale che si trova abbandonato sopra una tavolaccia. Il ballabile gli piace e per leggerlo tutto deve voltare il foglio; ma ciò non può fare perchè le successive pagine sono incollate insieme. Tenta staccarle l'una dall'altra e con sorpresa rinviene fra le medesime 5 biglietti da L. 50 caduno, volta ancora altri fogli ed altri 12 biglietti da L. 10 vi trova pure incollati.

La cosa procede molto bene: la perquisizione produce frutti. Intanto si vorrebbe perquisire in una cassa col coperchio inchiodato. L'usciere per aprirla prende a casaccio un pezzo di legno da un mucchio esistente in un angolo: conficca il legno nella fessura del coperchio e nell'atto di far leva il legno si screpola, s'infrange, e dall'interno vi escono tre pezze d'oro da L. 50 caduna, una lira sterlina del valore di L. 25, 19 marenghi d'oro, 2 pezze d'argento da L. 2, 2 biglietti di banca da L. 250 caduno, 4 pezze da L. 100 pure caduna ed 8 da L. 40, nonchè una obbligazione del prestito della città di Pinerolo.

Il Bernardi Pietro aveva traforato quel pezzo di legno lungo più di mezzo metro, da parte a parte e, dopo avervi entro riposto il danaro, lo turò ai capi con sapone, che era del preciso colore del legno, gettandovi poscia un po' di terra sopra.

Vengono pure sequestrati altri oggetti, ed infine, terminata la perquisizione, si tratta di avviluppare e sigillare il danaro e biglietti.

In mancanza di altra carta per avviluppare, si strappa dal muro l'immagine di San Crispino e del suo indivisibile compagno San Crispiniano, tutta affumicata e carica di polvere, e dietro vi si rinviene ancora un biglietto da L. 500.

Si passa quindi a perquisire la casa del padre: ivi si vede un foglio del *Fischietto* incollato sul muro, colla vignetta che rappresenta l'anniversario dello Statuto 1870. Si distacca il foglio e dietro vi si trova un biglietto di lire 500. Sotto alcuni quadri si rinvengono pure biglietti e monete. E si sequestra in varii luoghi della casa brillanti, oggetti d'oro, d'argento, di biancheria, di vestiario, libretti della Cassa di risparmio, polizze del Monte di Pietà, francobolli, marche da bollo, medaglie, indirizzi, martelli, lime, chiavi false, ecc.

Ciò fatto, l'ufficio si disponeva alla partenza ed il giudice istruttore si mette un sigaro in bocca. Non avendo zolfanelli per accenderlo ne domanda uno al Procuratore del Re.

— Mi rincresce, questi gli risponde, sono sprovvisto.

L'usciere ed i carabinieri sono pur essi senza zolfanelli.

— Guardi là, su quel tavolino, dice il cancelliere, havvene un bussolo...

Un carabiniere prende la scatola, la trova pesante, vuota i zolfanelli e vi rinviene sotto una pezza da lire 100 e più marenghi d'oro. Allettato da questa novella scoperta l'ufficio ritorna sui suoi passi, esamina varie altre scatole di zolfanelli che si trovano sul caminetto ed in alcuni cassetti, e vi sequestra molte altre monete d'oro e d'argento.

Le case delli padre e figlio Bernardi furono per l'autorità inquirente vere case di sorpresa.

Gli oggetti sequestrati ed il danaro furono perfettamente riconosciuti dai varii derubati, e per conseguenza i due famosi ed audaci ladri furono tradotti davanti la Corte d'Assisie di Torino assieme alla rispettiva figlia e sorella Anna ed al marito di costei, per nome Botto Giacomo, da Nichelino; quelli come accusati di sei furti, e questi come accusati di ricettazione dolosa.

Il Domenico Bernardi si può dire un vero ladro di professione: esso subì già molte condanne appunto per furti. Nel 1845 fu condannato dal Senato di Piemonte a sei mesi di carcere, nel 1840 dallo stesso Senato ad un anno, nel 1848 dal Tribunale di Pinerolo a mesi sei, nel 1851 dal Magistrato d'appello di Torino a sei anni di reclusione, e nel 1860 dalla Corte d'appello di Torino ad otto anni pure di reclusione.

E con tutto ciò egli pretende di essere un galantuomo, e si offende quando il signor presidente Nasi lo taccia di uomo disonesto, di padre cattivo.

Il dibattimento durò due giorni: il cav. Baglarini sostiene l'accusa contro li padre e figlio Bernardi, e recede contro gli altri due. Il comm. Buniva e l'avv. Roggeri difendono i due primi, ma per quanto impegno ci mettano, e per quanta eloquenza ci impieghino, non riescono a salvarli; l'avv. Durante difende i due accusati di ricettazione, i quali vengono assolti, e gli altri due condannati ai lavori forzati per anni dodici caduno.

Quei signori che scrivono nel piano superiore, sono egoisti: nel *fervorino* parlarono soltanto di loro, senza far neppure un cenno di me, come se dovessi presto morire. — Io per contro ho voglia di vivere ancora per molti anni, per poter estendere *appendici* che vi facciano sempre ridere, cari lettori.

Vogliatemi adunque sempre bene, benevoli lettori, ed intanto vi auguro buon fine e buon capo d'anno con tutte quelle felicità che desiderate, e a rivederci sabato venturo.

Cuneo.

Selchow, il quale pure dopo la creazione dei pari [illegible] il suo portafogli a disposizione della Corona, seguirà l'esempio del suo ardito collega militare è ancora incerto; mentre non ha dubbio che il sig. Itzenplitz, ministro del commercio e conservatore egli pure, non crederà, quali che siano gli eventi, necessario di mandare ad effetto il disegno di ritirarsi nella solitudine delle sue terre paterne. Ma i conservatori non debbono tuttavia alzare ecverchiamente le loro pretensioni, se non vogliono andar incontro a nuovi disinganni.

Anche dopo di aver cessato d'essere primo ministro, il principe Bismark crederà suo debito, nella qualità di ministro per gli affari esteri della Prussia e di cancelliere della Germania d'informare il Gabinetto prussiano sui provvedimenti che vogliono essere presi dalla Prussia per assicurare la prosperità della nazione e dell'impero d'Alemagna. Avendo la grandezza e la sicurezza della Prussia la stessa base che la potenza della Germania, egli è evidente che il principe conserva sempre lo stesso potere di prima e come cancelliere germanico ha tanta preponderanza nelle cose prussiane quanta ne aveva quando era capo del Gabinetto.

Anzi essendo questa dignità puramente nominale e nell'attuale eterogenea composizione del Gabinetto avendo a lui imposto il laborioso compito d'indurre i ministri conservatori a liberali provvedimenti, il nuovo grado del principe diviene preferibile a quello ch'ei occupava prima perchè gli lascia il potere e lo solleva da una parte del peso dell'esercizio del medesimo. Se il Roon sarà nominato primo ministro egli dovrà pertanto accomodarsi e far sì che i suoi colleghi si acconcino a ciò che il cancelliere reputa richiesto dalle esigenze della politica germanica e prepararsi all'evento che il principe Bismark ponga pure a disposizione dell'Imperatore il suo portafogli germanico, e in questo caso è facile il prevedere che probabilmente il conte Roon non la spunterebbe.

Lo studio che ho fatto degli avvenimenti di questi giorni mi ha veramente indotto a credere che la nomina del Roon non sia che un ripiego e che fra non molto succederà una più cordiale unione col Bismark non solo nelle azioni ma nello spirito.

È abbastanza chiaro che ciò non implicherà necessariamente la concessione per parte della Corona della posizione a cui agogna il principe, ma, diventi questi primo ministro o no, il Gabinetto sarà uniforme e liberale e questo sarà il risultamento della tattica di cui abbiamo visto testè i primi atti.

Il ministro del commercio ha testè sottoposto al Parlamento la proposta di un accatto di 120 milioni di talleri per compiere le ferrovie esistenti e costruirne delle nuove. Nella prima categoria, che richiede 20 milioni, sono comprese sei linee che debbono avere il secondo binario e due che ne esigono il terzo.

La seconda categoria, che richiede 100 milioni, comprende otto nuove linee, la maggior parte nelle provincie occidentali, per accelerare le comunicazioni fra Berlino e la frontiera francese. Quantunque destinate a gareggiare colle vecchie, le nuove linee si sarebbero volontieri intraprese da Compagnie private se non fosse un principio tenacemente seguito dal Governo e dal Parlamento prussiano, che lo Stato debba essere il principale proprietario di strade ferrate. Al presente lo Stato possiede 3000 miglia delle 12,500 che traversano il regno, ma siccome delle Società private fecero domande di concessioni per sei mila miglia e queste saranno tosto accordate, si credette prudente di afforzare alla volta la condizione dello Stato, e specialmente di dargli il sindacato in molti anelli di comunicazione fra le linee costrutte e le progettate. Così l'azione delle Società private viene infatti regolata dal Governo, mentre nelle mani di questo non passa ommiamente ciò che concerne gl'immensi interessi finanziari e politici che sono collegati colle strade ferrate.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 27 *dicembre* (mattina).

Parecchi giornali confermano la dimissione irrevocabile del generale Medici, e già gli assegnano il successore, discordando sulla persona. Gli uni dicono debba essere il Bargoni, gli altri il Cantelli. Posso ingannarmi, ma, a quel che pare, il successore non è finora definitivamente scelto.

Le conversazioni sull'allocuzione del Papa sono già finita. È rumore che passa e non lascia impressione di sorta. Il motivo è che le allocuzioni del Papa contro il movimento nazionale e il Governo che lo ha diretto hanno tutte una perfetta somiglianza tra di loro. Dette le prime parole, s'indovina già il resto. Le stesse idee, le stesse parole, le stesse lagnanze, i medesimi rimproveri; le ammonizioni, le minaccie, le ingiurie; tutto si ripete nelle allocuzioni pontificie con una perpetua monotonia. Anche nella sua antica vendetta di chiamare *subalpino* il Governo *italiano*, il Pontefice mostra una rara costanza. È vero che ciò non toglie che questo Governo *subalpino* sia riconosciuto e chiamato *italiano* da tutte le potenze...

Se è vero quel che dicesi, la Santa Sede avrebbe in questi giorni ricevuto un gran dispiacere dalla cristianissima Francia. Infatti corre voce che il comandante della nave francese l'*Orénoque* ancorata nella rada di Civitavecchia, il quale suole qui a Roma porgere al Papa le felicitazioni del capo d'anno, debba quest'anno complimentare altresì il Re d'Italia. Il che avrebbe indotto il conte di Bourgoing, ambasciatore francese presso la Santa Sede, a dare la sua dimissione. Quanti disinganni per il Vaticano!

F.

LE INNONDAZIONI NEL BELGIO.

Quasi tutto il Belgio, tranne Bruxelles perchè protetta dai lavori sulla Senna, è inondato. A memoria d'uomo non si è mai veduto una pioggia così persistente; al punto, che già comincia a farsi strada nel volgo l'idea che il mondo sia alla vigilia di un nuovo diluvio.

Gand, Courtrai, Tournai e tutte le terre adiacenti sono sott'acqua. Dal Mont St-Auber, ad una lega da quest'ultima città, si può scorgere un'estensione di 5 leghe di diametro letteralmente trasformata in un lago, in mezzo al quale sorgono come tante isole, le parti superiori dei villaggi. Tutte le strade sono impraticabili. A Tournai, le raffinerie di zucchero, le filature ed altri grandi stabilimenti si chiusero per mancanza di combustibile, essendo interrotta la navigazione sull'Escaut.

La maggior parte degli stabilimenti industriali di Gand sono pure chiusi, lasciando senza lavoro venti mila operai.

Da Bruges si scrive che le acque del lago d'Amour cominciarono a straripare gettandosi con gran forza nei canali interni della città. Correva pure voce che una parte della diga di mare fra Heyst e Blankenberghe, minacciava di rompersi. Finora, per buona sorte, questa notizia non sarebbesi confermata.

In questo paese l'Oceano alla già sul inghiottirsi delle città intere, trasformando in un mare interno od in lago immenso delle grandi estensioni di terre; non vi ha quindi da far meraviglia che, ricorrendo col pensiero alla distruzione di Romerswall, alla formazione dello Zuyderzee, alla distruzione di parecchi villaggi delle coste d'Ostenda e di Blankenberghe nel medio-evo, ora il pubblico si spaventi davanti agli innumerevoli disastri ond'è oppresso.

Il sig. di Baetz, alla Camera dei rappresentanti, invitò il ministro Moncheur a prendere de' provvedimenti per prevenire maggiori calamità; ma avrebbe soltanto ottenuto questa secca risposta:

— Nulla possiam fare noi contro gli elementi.

Il signor Moncheur potrebbe quindi andare di pari passo, in un altro ordine d'idee, con quel vecchio prevosto de' dintorni d'Anversa, che, invitato da' suoi parrocchiani a dire una messa per ottenere dal Cielo la cessazione della pioggia, rispose loro sorridendo maliziosamente:

— Ben volentieri, figli miei; ma io temo che, se dura questo vento d'ovest, la nostra messa non avrà alcun valore, e i vostri danari andranno sprecati.

COSE DI SPAGNA.

Il progetto di legge sull'abolizione della schiavitù a Porto-Rico pare debba incontrare una assai viva opposizione nel pubblico spagnuolo. La *Iberia* ed il *Tiempo* annunziano difatti che si manderà alle Cortes una petizione contro il progetto, firmata dalla maggior parte dei generali spagnuoli.

Trattasi pure di mettere fuori un manifesto al paese, nel quale si annunziano le conseguenze disastrose che l'abolizione della schiavitù farà nascere, e si accusa il ministro Zorilla di tradimento verso la Spagna.

I partigiani della schiavitù protestano sopratutto contro l'abolizione immediata, e minacciano quasi di rinnovare le scene di San Domingo.

Malgrado quest'agitazione, sperasi che il progetto ministeriale sarà adottato. In ogni caso, sarà sempre curioso il sapere quale partito politico oserà assumere la responsabilità di sostenere ciò che tutte le altre nazioni civili hanno da gran pezza abbandonato come un delitto contro l'umanità.

CRONACA NERA

Ieri si rinvenne nelle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto. Estratto in presenza dell'autorità competente, fu trasportato alla camera degli esposti per il riconoscimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *dicembre*.

L'ambasciatore ottomano indirizzò al sindaco ed agli agenti di cambio una nota dichiarante completamente falsa la circolare di Chalil pubblicata dal *Times*.

Madrid, 26 *dicembre*.

Ieri i Grandi di Spagna tennero una riunione e decisero di aderire alla lega contro le riforme delle Colonie.

La *Gazzetta* pubblica la legge di procedura criminale che stabilisce il Giurì.

Parigi, 27 *dicembre*.

Assicurasi che la dimissione di Bourgoing venne accettata. Thiers pranzerà domani presso lord Lyons, martedì presso il conte Arpim, ed il 4 gennaio presso il sig. Calmon.

Londra, 27 *dicembre*.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che lord Loftus consegnò a Gortschakoff una nota dichiarante che l'Inghilterra non interverrà nei progressi della Russia nell'Asia centrale, purchè non sieno minacciati l'Afganistan ed i principati amici. Le truppe di Chiva invasero il territorio russo in numero di 9000 uomini, ed assediarono i forti di Emba. Altri 2000 Chivani infestano la riviera di Emba. La Russia spedisce rinforzi.

Nuova-York, 26 *dicembre*.

Avvenne un accidente sulla ferrovia della Pensilvania, in seguito del quale alcune persone rimasero abbruciate.

Si è sfondato il pavimento di una chiesa, e v'ebbero 14 morti e 40 feriti.

Molti disastri marittimi.

Pietroburgo, 27 *dicembre*.

Il bollettino dello stato del granduca ereditario dice che ieri la febbre era alquanto diminuita. Il principe dormì la notte scorsa quattro ore. Le sue forze sono in istato soddisfacente.

Atene, 26 *dicembre*.

I ministri di Russia, d'Austria e di Germania notificarono alla Grecia che deve terminare l'affare del Laurion secondo la giusta domanda della Francia e dell'Italia. Se la Grecia ricusa, le suddette potenze non le daranno alcun appoggio.

Bukarest, 27 *dicembre*.

Il Senato cominciò a discutere l'interpellanza Deschiln sulle ferrovie. La continuerà domani.

Il municipio decise di emettere un prestito di otto milioni.

Berlino, 27 *dicembre*.

La *Gazzetta di Spener* annunzia prossima la conclusione di una convenzione militare col Meklemburg-Schwerin, che fa cessare la posizione eccezionale del contingente di questo Stato.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del ritiro di Bismark dalla presidenza del Ministero prussiano, dimostra che il Ministero prussiano resterà Ministero Bismark, e soggiunge: Non trattasi di rallentare i rapporti fra' Governi di Prussia e dell'Impero, nè di togliere a Bismark l'influenza sugli affari interni, ma soltanto di togliergli una parte di responsabilità nell'amministrazione interna, affinchè possa più liberamente consacrarsi al compimento delle opere più grandi della Prussia e della Germania.

FATTI DIVERSI

L'enologia italiana a Vienna. — L'*Economista d'Italia* scrive che, I saggi dei vini spediti per la Esposizione internazionale di Vienna furono in numero di 547, dei quali solo 234 ammessi dalla Commissione esaminatrice. Tutte le varie regioni d'Italia, eccettuate le quattro isole di Sicilia, Sardegna, Elba e Lipari, erano più o meno largamente rappresentate.

Le zone viticole, che più si distinsero per abbondanza di campioni e per bontà di vini-tipi, appartengono alle provincie napoletana, barese, toscana e piemontese. I vini più scadenti, in termini generali, sono venuti dalla Lombardia e dall'Abruzzo Ulteriore primo.

Naufragi. — Durante il mese di novembre p. p., il numero dei sinistri marittimi notificati al *Veritas Internazionale*, ascese a 427 *velieri*, cioè 416 perduti completamente e 11 supposti perduti corpo e beni per mancanza di notizie. Di *vapori* se ne perdettero 21, ed altri 2 sono supposti perduti corpo e beni per mancanza di notizie. Otto di quei bastimenti a vela sono italiani, e sono i seguenti: *Annetta S.*, arenatosi presso Montevideo in viaggio da Paysandù per quel porto. *Attilio*, naufragato presso Copacabana (Brasile) nel suo viaggio da Buenos-Ayres per Belle-Isle. *Celestino*, capitano Albano, colato a fondo presso Cannes in viaggio da Terranova per Barcellona. *Giulia*, capitano Pietrasanta, scomparsa nella baia d'Andierne in viaggio da Londra per Nuova-York. *Martino*, capitano Degregori, perdutosi sui banchi Leman ad Ower in viaggio da Newcastle per Genova. *Matilde Mignano*, sfondato a Civitavecchia coll'incendio a bordo in viaggio da Marsiglia per Napoli. *Pasquale*, capitano Rossi, ingalonato e colato a fondo sul banco Meloria in viaggio da Porto Venere per Avenza. *Rosina*, colato a fondo presso Maldonado in seguito d'abbordaggio in viaggio da Genova per Buenos-Ayres.

Comino Sindaco gerente.

Cassa di risparmio di Torino

Smarrimento di libretto n. 46491.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto numero quarantaseimilaquattrocentonovantuno, spedito il 26 febbraio 1872 con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi di un mese dalla data del presente avviso, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che cinque giorni dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Mercanti*, n. 9) il 20 dicembre 1872.

Il segretario Capo d'Ufficio
F. De Bartolomeis.

Notizie Commerciali

Vercelli, 24 dicembre. — **Cereali.** — Venerdì le vendite di riso furono correnti, e le qualità mercantili e buone avvantaggiarono di 25 cent., laddove le scadenti, e fine rimasero invariate.

Oggi, vigilia di festa, non si fece quasi mercato, e le poche contrattazioni avvenute non presentarono variazione da venerdì. Più offerti e meno ricercati i grani. Segale in aumento di L. 1. Maliga fredda, ed invariata di prezzo. Avena alquanto ricercata e pagata 25 cent. più del precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sced.	L. 39 75 a 41 —
» mercantile	» 42 25 a 43 —
» buono	» 43 25 a 43 75
» fioretto	» 44 25 a 45 25
» bertone mercant.	» — — a — —
» buono	» — — a — —
Frumento	» 35 50 a 39 —
Segale	» 24 25 a 25 50
Maliga	» 21 75 a 22 50
Avena	» 9 25 a 10 —

Borsa di Milano — 27 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	— —
» » fine mese	75 15
Prestito nazionale 1866	78 1/2
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2650 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	893 —
» Banca Veneta	314 —
» Banca di Torino	895 —
» Banca generale	602 —
» Banca di Costruzione	577 —
» Industria comm.	315 —
» Credito Milanese	310 —
» Italo-Germanica	616 —
» Banca Cotonifizio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	935 —
» Ferrovie Meridionali	475 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	226 —
» Regia Tabacchi	530 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	— —
» » fine mese	86 —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	564 —
Cambi sopra Francia a vista	110 75
» Londra a tre mesi	27 25
» Francoforte a tre mesi	235 75
» Vienna a tre mesi	250 50
I pezzi da 20 fr.	22 30
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 27 dicembre.

La Rendita da 74 60 per liquid.

Azioni Banca Nazionale da 2545 a 2560.

Il Mobiliare da 1050 a 1100.

Le azioni Regia Tabacchi da 935 a [illegible].

Francia-breve lettera a 110 90, danaro a 110 70.

Londra a vista lettera 28 25, danaro 28 20.

Marenghi da 22 30 a 22 31.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze, 26	27
Rendita al 5 0/0	75 30 — 75 17
Oro lettera	22 25 — 22 20
Londra lettera	27 95 — 27 95
Cambio su Parigi	110 75 — 110 70
Prestito Nazionale	78 50 — 78 50
Obblig. Tabacchi	— — — —
Azioni Tabacchi	931 50 — 930 50
Banca Nazionale	2823 — 2630 —
Az. ferr. Merid.	473 — 473 —
Obblig. »	— — — —

Banca »	— —	— —
Banca Toscana	1775 —	1790 —
Credito mobiliare	1175 —	1149 —
Italo-Germaniche	616 —	610 —
Parigi, 26		27
Nuovo Prestito	86 75	86 85
Rendita francese	53 10	53 10
Rendita Italiana	67 90	67 75
F. Lombardo-Veneto	435 —	437 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4220 —
Ferr. Romane	107 —	108 —
Obbligaz. idem	179 —	179 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	196 —
Obbl. ferr. Merid.	204 —	203 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	858 —	855 —
Prestito	54 42	54 55
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Londra a vista	25 49	25 48 5
Consolidati inglesi	— —	91 13/16

* *Coupon staccato.*

Vienna, 26	27
Mobiliare	334 — 332 25
Lombarde	188 50 188 —
Austriache	331 — 331 —
Banca Nazionale	965 — 965 —
Napoleoni d'oro	8 76 5 8 76 5
Cambio di Londra	109 55 109 55
Rendita austriaca	70 40 70 50
Id. in carta	66 60 66 60
Berlino, 26	27
Austriache	203 12 203 5/8
Lombarde	114 — 114 1/4
Mobiliare	203 — 203 1/2
Rendita Italiana	64 3/4 64 3/4
Londra, 24	27
Consolidato inglese	92 — 91 1/2
Rendita Italiana	68 1/2 68 1/2
Spagnuole	54 1/2 54 1/4
Turco	28 3/4 28 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in con. 72 70 65 (72 70) 72 65 (72 65).

Corso legale 72 67 1/2.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in l. 2653 p. 31 dicembre. C. d. m. in c. 2620.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 394 50 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 917 colle figlie p. 31 dicembre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 571.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 120 124 125.

Pezza d'oro da L. 20, 22 30 a 22 33.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 10 111 20	— — — —
Francoforte	— — — —	235 50 235 75
Lione(**)	110 70 110 85	— — — —
Londra (***)	— — 27 87 1/2	27 92 1/2

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
28 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 24 sulla borsa precedente.

La Borsa esordì in miglior tendenza. Il panico della Piazza di Genova pareva ieri sera rallentato, e noi approfittammo oggi di queste disposizioni. La rendita si mantenne a 72 75 80 cent. e fra i valori industriali le az. Romane si spinsero a 124 125 Eqc.

Pel resto chiudiamo ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2640 a 2645.
Az. Banco Sc. 395 cont.
Obbl. Romane 204 cont.
Obbl. V. E. 219 a 220.
Oro 22 30.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 27 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	321 25
Trama	»	» »
Greggia	25	1890 85
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	2212 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 356.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872,

27 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1274 04
Trama	1	69 55
Greggia	13	349 83
Articoli diversi	6	424 77
Totali	38	2318 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 554.

Chilogrammi 40,344 37.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Linea di ROMA via Falconara

e Linea di NAPOLI via Foggia

La più economica e, per **Napoli**, anche la più sollecita per tutte le provenienze dell'Alta Italia che fanno capo a **Bologna.**

RISPARMIO DI SPESA.

Per **Roma**: 1ª cl. L. 4.30 — 2ª cl. 4.45.
Per **Napoli**: » » » 10.75 — » » 6.50.

Da **Bologna a Napoli**, via *Foggia*, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per **dodici giorni**, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie.

1ª cl. L. **95.60** — 2ª cl. L. **68.90**
3ª cl. L. **47.85.**

A Milano i signori Viaggiatori potranno ottenere informazioni ed acquistare biglietti rivolgendosi all'Agenzia della Società, Gustavo Possenti, via Monte di Pietà, n. 16.

Orario per Roma e Napoli

Torino	part.	7 35	pom.
Milano	»	9 45	»
Genova	»	7 —	»
Venezia	»	9 55	»
Bologna	arr.	2 42	ant.
Bologna	part.	3 —	»

Falconara	a. 7.20 a.	Foggia	a. 3.25 p.
»	p. 8.8 a.	»	p. 3.45 p.
Roma	a. 6.3 p.	Napoli	a. 9.15 a.

Da Roma e Napoli.

Roma	p. 9.50 p.	Napoli	p. 4.— p.
Falconara	a. 6.32 a.	Foggia	a. 9.35 p.
»	p. 6.40 a.	»	p. 10.5 p.

Bologna	arr.	11 33	ant.
Bologna	part.	12 25	pom.
Torino	arr.	7 18	pom.
Milano	»	5 12	»
Genova	»	9 3	»
Venezia	»	5 —	»

Vi sono Caffè-Ristoratori alle Stazioni di **FALCONARA, ANCONA, FOGGIA** e **BENEVENTO.**

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Guarany.*

Lettera **a** piccolo.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Il folletto di Gresy.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *I dissoluti gelosi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Lena dei Rocambôles.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La capanna di Betlemme.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.

Palazzina Succursale al **Re di Prussia,** Corso Duca di Genova, N. 9 (Piazza d'Armi) Ore 11 — Grande e brillante festa notturna.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Nazionale, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Da cedersi in Borgonuovo

un alloggio signorile di sei camere al primo piano, con tutto il mobilio, e con giardino.

Dirigersi nelle ore antimeridiane dal procuratore Barberis, via Belzezia, 2, Torino. 3377

VIA GIULIO, NUN. 12

presso la Consolata

DA AFFITTARE AL PRESENTE

1° Alloggio al primo piano di 11 membri.

2° Due altri alloggi al terzo piano, 6 membri 8 cadauno.

3° Bottega e retrobottega con N. 3 forni, aventi i necessari magazzeni.

4° N. 8 ghiacciaie.

Dirigersi al Procuratore Capo MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16. 15

Grande Bottega

con ammezzati e senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num. 5.* 3277

Da cedersi

CAFFÈ bene avviato in provincia. — Dirigersi al sig. Allonti, via Finanze, 3, Torino. 3287

Senza Cinto Erniario

È illusione

il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un'adatto **Cinto Erniario**: tal **Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico**, del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3000

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 3283

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio,

via Po, N. 31, Torino. 3282

Negozio da mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 3296

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Nell' Accensa di sale e tabacchi

avanti la chiesa di San Filippo si comprano e si vendono SOLDI. 3351

IL SINDACO

della città di Siena

Notifica che nel dì 23 corrente si è eseguita l'estrazione delle Obbligazioni del Prestito Comunale Senese, assunto in accollo dalla Cassa Nazionale Sconto di Toscana, rimborsabili al 1° gennaio 1873, e che sono sortiti i numeri che appresso:

N. 2933 — 4040 — 5326 — 1784 — 1878 — 1330.

Siena, 24 dicembre 1872.

Il Sindaco ff.

LUCIANO BANCHI.

PROGRAMMA PER L'ANNO 1873

ai Giornali ed alle Opere in Associazione

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO **Giornale politico-quotidiano** in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . . Anno L. 18 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: **L'Emporio Pittoresco,** edizione comune. — Gli abbonati annuali nel regno (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato di *Alessandro Dumas:* **I SEGUACI DI JEHU:** un volume in-4° di pag. 192 con 37 incisioni. — Gli abbonati semestrali nel Regno (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il Romanzo illustrato di *Alessandro Dumas:* **I DRAMMI DEL MARE;** un vol. in-4° di pag. 56 con 14 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO **Giornale umoristico illustrato** in gran formato (Anno XIII). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno): Anno L. 28 — Sem. L. 14. 50 — Trim. L. 7. 50

Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno): Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui, nel Regno, all'Edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1° un bellissimo e grande *Quadro Litografico* di **Guido Gonin** intitolato: **L'ERA NOVELLA.** — 2° Un esemplare del **GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1873.**

LA NOVITÀ **Giornale settimanale** in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni Giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel Regno. Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 6.

Gli abbonati annui nel Regno, ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, del cav. **G. Gonin.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE **Giornale istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.** (Anno VIII). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Figurini colorati, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel Regno. Anno L. 12 — Semestre L. 6. 50 — Trimestre L. 3. 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un'opera interessantissima intitolata: **NUOVISSIMA GUIDA PRATICA AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI:** splendido volume in-8° di pag. 192 con 200 incisioni.

L'EMPORIO PITTORESCO **ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE.** Giornale ebdomadario illustrato. (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Edizione di lusso (franco di porto nel Regno) — Anno L. 10 — Semestre L. 5
Edizione comune (franco di porto nel Regno) — Anno L. 6 — Semestre L. 3

Gli abbonati annuali, nel Regno, hanno diritto ai seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto): 1° **LA CONTESSA DI MONTE CRISTO,** di *J. Du Boys* — 2° **GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1873.**

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto): 1° **LA MACCHIA DI SANGUE,** di *E. Fernandez y Gonzalez* — 2° **UN CALENDARIO DA GABINETTO pel 1873.**

ROMANZIERE ILLUSTRATO **Giornale settimanale illustrato di Romanzi.** (Anno IX). — Si pubblica in Milano ogni Giovedì. — Sedici pagine in-4° grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno. — Anno L. 7. 50 — Semestre L. 4

Tutti i signori Associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione. — Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo: **ANTONIO BOGGIA,** un volume in-4° grande, carta di lusso, di pagine 56, adorno di 7 vignette.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO (Anno I.) — Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4° grande con molte e finitissime illustrazioni. — Inizierà le sue pubblicazioni il 1° gennaio 1873 col celebre Romanzo

IL CONTE DI MONTE-CRISTO di Alessandro Dumas

il quale sarà compreso in sole 30 Dispense.

È aperto l'abbonamento a **100** e a **50** Dispense ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno: Per 100 Dispense L. 14 50 — Per 50 Dispense L. 7 50

Gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni Romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione.*

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA Ogni 15 giorni esce un volume in-16° grande, di oltre 300 e fino a 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della **Biblioteca Romantica Economica,** è aperto l'abbonamento ai 24 volumi che verranno pubblicati nel 1873.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1873:

Franco di porto nel Regno L. 24 — Prezzo di ciascun volume **UNA LIRA.**

DONO AGLI ABBONATI: gli Abbonati, nel Regno, riceveranno, franco, in **DONO, due volumi** della stessa **Biblioteca Romantica** da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA Uscirà un volume ogni mese, in-16° grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione è destinata ad un successo senza precedenti, poichè offre agli studiosi, ad un buon mercato eccezionale, le opere più acclamate dei **Classici Autori** in una accuratissima edizione ed elegante.

È aperto l'Abbonamento ai 12 volumi della prima serie (1872), al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno L. 12 — Prezzo di ciascun volume **UNA LIRA.**

DONO AGLI ABBONATI: Gli abbonati, nel Regno, riceveranno IN DONO un **GRANDE QUADRO LITOGRAFICO** da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 **ILLUSTRATA**

100 grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

Questa pubblicazione sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

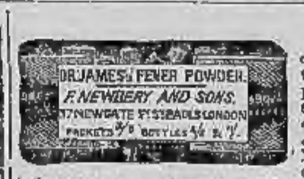
L'opera sarà divisa in due volumi e consterà di 100 dispense, gran formato, la prima delle quali uscirà nel mese di Maggio 1873. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 100 DISPENSE

Franco di porto nel Regno L. 25 — *Una dispensa separata Cent.* 25 *in tutta Italia.*

PREMI AGLI ASSOCIATI: Gli associati nel Regno, riceveranno i seguenti **premi gratuiti:** 1° La **Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna,** coll'aggiunta della **Guida Storica dell' Esposizione.** — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 100 promesse.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano via Pasquirolo, num. 14.



Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per mezzo di lucro, **vendono una sostituzione che può portare danno alla salute:** La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James,** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.,** via dalla Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 43 Mni.

Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° gennaio prossimo venturo si pagheranno L. 10, 50 per ogni Azione liberata di L. 350, a titolo d'interesse del 6 p. 0/0 pel secondo semestre dell'anno corrente.

Tale pagamento contro il ritiro della Cedola N. 8 sarà eseguito:

a FIRENZE / presso le sedi della Società Generale di Credito
» TORINO / Mobiliare Italiano.
» ROMA dalla Società suddetta, nei locali della sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli.
» GENOVA
» MILANO
» VENEZIA
» NAPOLI
» PALERMO
» LIVORNO
} presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» GINEVRA presso i sigg. Bonna e C.
» PARIGI » A. J. Stern e C.
» LONDRA » Stern Brothers.
» BERLINO » Robert Warschauer e C.
» FRANCOFORTE s/M » Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'estero delle suddette L. 10, 50 per Azione verrà fatto al saggio di franchi 9, 35 a Parigi in carta, a franchi 9, 30 in oro a Ginevra, Berlino e Francoforte s/M, e L. 0, 7, 4 in oro a Londra.

Firenze, 22 dicembre 1872. 4543

Via Doragrossa, N. 31

NELLA GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Biancherie confezionate, si vendono merci a prezzi di una mitezza incredibile. — Soltanto pochi giorni. 3375

STRENNA PEL 1873

Primo piano, num. 43, VIA DI PO, num. 43, Primo piano

MINIATURA-CLARY

Ammirabile Invenzione del signor **CLARY** Pittore-fotografo di Parigi

Per avere un ritratto in **Miniatura-Clary,** questo ritrovato straordinario che riproduce immediatamente i colori naturali, basta mandare la propria fotografia, o quella d'un parente; e senza avere bisogno di vedere la persona, il sig. **CLARY** vi fa in **2 ore una magnifica Miniatura,** la di cui rassomiglianza è perfetta, ha di più la preziosa proprietà di essere inalterabile, giacchè lo smalto del sig. Clary si lavora al fuoco. È precisamente questo che spiega i brillantissimi successi ottenuti dal sig. CLARY dopo otto anni di viaggi in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Austria e sopratutto a Roma, Firenze, Napoli, Venezia e ultimamente in Sicilia.

Prezzo fisso: Ogni **Miniatura-Clary Lire 6.** 3327

AVVISO.

Col primo gennaio 1873 la **Società Enologica Astigiana** metterà in vendita i suoi prodotti, confezionati col miglior metodo suggerito dalla Enologia. Questi prodotti consistono in:

Vermouth, Moscato bianco, Moscato passito (*specialità della Società*), **Barolo, Nebiolo, Grignolino e vino da pasto,** tutti vecchi, e in **Moscato spumante, Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e vino da pasto nuovi.** — Tutti i vini nei soli secchi.

Le spedizioni saranno limitate in fusti da 50 a 300 litri, e a marzo prossimo si estenderanno a bottiglie in cassette. 3301

4552 FALLIMENTO

dei Giovanni Battista e Giovanni fratelli Maprone, già esercenti il caffè delle Mercì in questa città.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il fallimento delli detti fratelli Maprone.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio dei falliti.

Nomina a sindaci provvisorii le ditte Gastaldi e Compagnia, e Ballor e Compagnia, correnti in Torino.

Fissa mansione ai creditori di comparire alli 9 gennaio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avanti il signor giudice delegato cav. Vincenzo Anglesio in una sala di detto tribunale.

Torino, 24 dicembre 1872.

Avv. Colombatti vice-canc.

4540 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 5 del prossimo gennaio scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, al prezzo di L. 2000, per cui vennero dal tribunale civile e correzionale di Biella, con sentenza del 21 corrente mese, gli stabili infradescritti già appartenenti a Gioanni Battista Martinetto di Netro, debitore di Giosuè Guala di Valdengo, instante la vendita, deliberati a favore di Luigi del fu Carlo Vercellone, residente a Netro.

Descrizione degli stabili precedentemente.

Nel comune di Netro, corpo di casa civile e rustico con cortile e giardino, della superficie d'are 2, cent. 50 la casa ed il cortile, e della superficie di cent. 50 il giardino, a confine di Pietro Verna, d'Angelo Fiorina, di G. B. Fiorina e di altri, estimata la casa del valore di L. 1500 ed il giardino di L. 20.

Biella, 22 dicembre 1872.

P. Fossati segr.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTO

Del vasto podere di **PARPAGLIA** situato presso Stupinigi sui territori di Candiolo, Vinovo, Nichelino e None, diviso in quattro lotti, cioè: **Parpaglia propria, Ceppea, Piniere e Torrione,** per anni 12 dall'11 novembre 1873.

Si esporrà all'asta in Torino in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, via Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del 18 gennaio 1873.

La descrizione dei lotti colle relative planimetrie ed il capitolato d'oneri sono visibili negli uffici del Gran Magistero ed il capitolato anche nell'ufficio del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della Commenda Magistrale di Stupinigi.

Torino, 9 dicembre 1872. 3309

IL MESSAGGIERE TORINESE

giornale politico, commerciale e industriale, si pubblica in TORINO tutti i giorni in grande formato. Esso tratta di politica, d'industria, di commercio e di amministrazione. Pubblica il listino delle borse, il bollettino dei mercati, le estrazioni del lotto e quelle dei diversi prestiti a premio che seguono in Italia; mentre romanzi originali di un interesse eccezionale dilettano nell'appendice gli amanti dell'amena letteratura.

PREZZI DI ABBONAMENTO:

Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6

Per l'ultimo bimestre del volgente anno L. 4.

Chi prende l'abbonamento per sei mesi o per un anno riceve subito in dono una stupenda litografia rappresentante la famiglia Cairoli che si vende L. 5. 3245

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo — 30 ANNI di successo

Riconosciuta specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Coubie, Lisfranc, Velpeau, Fuster,* ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Marz.

Banca Generale

AVVISO.

I portatori delle azioni della Banca Generale di Roma sono prevenuti che il saldo interesse annuo 5 per 0/0 della Cedola N. 1, in ragione di L. 6 25 per azione scadente il 1° gennaio 1873, è esigibile:

in **Roma,** presso la sede della Banca Generale, in via del Plebiscito, N. 107;
in **Napoli,** presso la Banca Napoletana;
in **Firenze,** presso i signori Emanuele Fenzi e Comp.;
in **Milano,** presso la Banca Lombarda;
in **Torino,** presso la Banca di Torino;
in **Genova,** presso la Banca di Genova;
in **Venezia,** presso la Banca Veneta;
in **Trieste,** presso i signori Morpurgo e Parente.

3389 **La Direzione.**

— Novità in articoli per regali —

Assortimento in generi in pelle — Trastulli e Bambole

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino Bristol L. 2
Madreperla L. 3 — da Lutto » 5

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a

VITA BACHI

piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, la sola autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis,* debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis* la *rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonzani, Turieco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Piari; a Livorno alle farmacie Boccanci e Boturivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 55 M°

Torino, Tip. G. Favale e C.